

L'INTERVISTA Il sindaco di Cavour, Sergio Paschetta

Un boom di contagi

«Nella casa di riposo l'ultima emergenza»

*Appello del primo cittadino ai dipendenti
«In quarantena anche se state lavorando»*

Marco Bertello

→ **Cavour** «Ho chiesto ai dipendenti, risultati negativi al tampone, di comportarsi come fossero positivi e di stare in quarantena, quando non vanno al lavoro a Villa dei Tigli, così come i loro famigliari conviventi». Il sindaco di Cavour Sergio Paschetta ha telefonato personalmente a ognuno degli operatori per prendere una misura che freni il contagio da Covid-19. Sino a qualche giorno fa i casi di Cavour erano pochi, ma il focolaio in una delle tre case di riposo, ha fatto salire la conta dei positivi a 61, dopo i tamponi a tappeto fatti l'11 e il 14 aprile: 54 dei 77 ospiti sono rimasti contagiati e anche parte del personale. Questa è una delle ultime emergenze che il primo cittadino ha dovuto fronteggiare in un momento in cui i sindaci non hanno grossi margini di manovra: «Possiamo solo cercare soluzioni che frenino ulteriormente il contagio».

Già a inizio lockdown, la sua Amministrazione si era mossa per evitare il più possibile gli spostamenti in paese: «Abbiamo creato prontamente un gruppo di volon-

tari, che ha avuto un'importante risposta e oggi conta 40 unità. Il suo compito è portare la spesa a casa agli anziani, agli immunodepressi, ai disabili o a chi ha delle patologie - spiega Paschetta -. Il problema sociale è stato il primo da affrontare. Dovevamo limitare le uscite di categorie fragili. Poi abbiamo introdotto la spesa sospesa, per aiutare le famiglie più bisognose con dei pacchi alimentari, che vengono portati dallo stesso gruppo».

Il volontariato di Cavour ha risposto bene a questa dura prova. Per l'emergenza sono scesi in campo anche Croce verde e Protezione civile. La prima si preoccupa della consegna dei farmaci a casa, mentre la seconda raccoglie le ricette dei medici di base e le porta in farmacia, ma non solo, si è anche occupata della consegna delle mascherine alle famiglie cavourresi. Mascherine in parte acquistate, in parte cucite da sarte volontarie.

Ma in paese sono state prese anche altre piccole, ma importanti misure per mantenere il distanziamento sociale necessario per frenare la diffusione del virus:

«Per evitare assembramenti e code disordinate fuori dai negozi ancora aperti i vigili e gli operai hanno messo dei segni in terra che i clienti devono rispettare». Inoltre è stato introdotto l'obbligo di usare le mascherine in luoghi pubblici all'aperto e al chiuso.

La popolazione mediamente ha risposto bene alle misure restrittive, «anche perché siamo un paese agricolo e le famiglie vivono in spazi più grandi e sentono meno le limitazioni». Ma le preoccupazioni non mancano: «C'è chi chiede informazioni sanitarie e chi invece chiede aiuto perché non riesce a fare la spesa».

Finita l'emergenza sanitaria bisognerà affrontare quella economica: «È importante che il Governo faccia qualcosa per aziende e negozi, che non sia solo la possibilità del prestito bancario con garanzia statale - conclude Paschetta -. Noi faremo qualcosa per quanto riguarda le tasse comunali, ma possiamo incidere poco su chi, per esempio, non ha lavorato, ma deve pagare l'affitto per il negozio o le imprese che hanno perso fatturato. Quindi ci aspettiamo che lo Stato intervenga in modo concreto per aiutarle a ripartire».

